

Mercoledì 08 Novembre 2006 CRONACA Pagina 17

Un centro di simulazione medica ad Astino

Il 31 dicembre si avvicina e sul tavolo di Palazzo Frizzoni si moltiplicano le proposte di recupero dell'ex monastero di Astino.

A rispuntare dal cassetto dei progetti mai decollati è l'idea di Lucio Parenzan, celebre cardiocirurgo, di collocare ad Astino una scuola di medicina ad alta specializzazione. Rispetto al 2000 però, anno del primo progetto firmato da Abramo Bugini, l'ipotesi Parenzan si è evoluta: lunedì sera, durante un interclub organizzato dal Rotary club Bergamo con i Rotary club di Città Alta, Bergamo Nord, Bergamo Ovest e Bergamo Sud, è stata presentata l'idea di un centro operativo di simulazione medica con una dettagliata relazione economica a sostegno del progetto. Il tutto è sul tavolo del sindaco Roberto Bruni da luglio, in attesa di un segnale da parte dell'Amministrazione che a fine anno vedrà scadere l'opzione per l'acquisto del monastero dalla società «Valle d'Astino spa».



Il clou dell'ipotesi Parenzan è l'innovativo centro operativo di simulazione. Si tratta di una scuola in cui il personale medico e paramedico può sperimentare le tecniche operatorie, di cura e di pronto intervento su manichini ad alto livello tecnologico che riproducono sintomi e reazioni ai farmaci degli esseri umani. Ma c'è di più: i docenti del corso ad alta specializzazione possono decidere come mettere in difficoltà gli alunni da una cabina di regia dalla quale partono in modo informatico i comandi diretti ai robot-pazienti. Un apprendimento di nuova generazione che è già realtà in Italia, precisamente a Bologna, dove dal 2004 a oggi circa diecimila apprendisti medici e addetti al pronto intervento hanno potuto fare esperienza sui finti pazienti con reali sintomi: la tecnologia ne ha prodotti di ogni tipo, dalla partoriente con bimbo podalico, al neonato in preda a crisi epilettiche, all'uomo con ustioni, fratture, difficoltà respiratorie. «La simulazione – ha spiegato Parenzan – è il futuro dell'insegnamento medico, un modo nuovo che permette di capire se lo studente ha realmente appreso le tecniche operatorie, e che consente infine di diminuire le possibilità di errori medici». Gli ambiti di specializzazione che il centro operativo di simulazione di Astino tratterebbe sono l'anestesia, la cardiologia, la cardiocirurgia, la chirurgia vascolare, l'ortopedia, l'urologia e la farmacologia. Il progetto urbanistico prevede all'interno della struttura dell'ex convento un centro di documentazione e di studio, una parte destinata all'accoglienza degli studenti e alla struttura ricettiva (160 posti letto), uno spazio convegni e altre sale a uso pubblico. La cascina del portico, quella del convento e l'antica cascina dell'Allegrezza sarebbero anch'esse destinate a foresteria, mentre il centro di formazione medica per simulazione verrebbe allestito in un nuovo edificio collocato in via Ripa Pasqualina. Il problema di fondo però è sempre uno solo: la sostenibilità economica.

Marcello Puppi, assessore ai Lavori pubblici per la Giunta Veneziani e fautore insieme ad Ajardo Agliardi, Abramo Bugini, Giuseppe Pasquali Coluzzi e Parenzan dell'idea di recupero del monastero, ha snocciolato agli associati Rotary cifre precise: 21,8 sono i milioni che servono per l'intera operazione, ma – ha sottolineato Puppi – «si tratta di un investimento che promette bene: secondo le stime della relazione economica infatti la struttura coprirebbe solo lo 0,4 per cento della richiesta di mercato in Italia, dove esistono solo due centri specializzati di questo tipo». La stima dei guadagni per tutte le attività connesse, con le cautele del caso e gli interessi dell'indebitamento, è di circa 850 mila euro all'anno. Resta da capire quale sarà la forma di gestione pubblico-privata della struttura: «Si potrebbe pensare a una fondazione di enti pubblici – ha continuato Puppi – con una serie di soggetti da coinvolgere come Università, nuovo ospedale dalla vicinanza strategica al centro di simulazione, banche e industriali». Ai tempi di Veneziani in effetti alcuni, tra i quali Regione, Banca Popolare, Fondazione Cariplo e Italcementi, avevano già avanzato disponibilità economiche. Ora la rete di interessi economici è tutta di nuovo da tessere: ieri mattina l'assessore all'Urbanistica Valter Grossi ha incontrato di nuovo i relatori del progetto Parenzan che hanno assicurato al Comune i contatti con una società di Bologna interessata all'investimento. Durante la serata di presentazione ai Rotary club non sono mancate anche alcune considerazioni sulla fruibilità dell'opera finita da parte dei cittadini: «Sono convinto che quest'idea sarebbe un grosso regalo per la Bergamo futura – ha commentato Franco Tentorio,

esponente di An a Palazzo Frizzoni – ma forse varrebbe la pena di aumentare la presenza di locali a uso pubblico, senza lasciare alla comunità solo la parte esterna». Il rischio insomma sarebbe quello di far diventare Astino la propaggine formativa di prestigio del nuovo ospedale, anche se, come hanno ricordato gli autori della proposta, sarebbe un ritorno alle origini dato che già dal 1142 il monastero accoglieva attività ospedaliere.

Laura Donadoni